

IL RIASSUNTO DI: “LA DESCRIZIONE DELLA PREGHIERA DEL PROFETA”

(Che Allāh lo elogi e lo preservi da ogni male)

صلَّى اللهُ عَلَيْهِ وَسَلَّمَ

تَلْخِيصٌ
صِفَةِ صَلَاةِ النَّبِيِّ

تأليف
محمد ناصر الدين الألباني

Muhammad Nāṣir al-Dīn al-Albānī

Revisione a cura di:



© Edizioni Sezione Islamica Italiana
Tutti i diritti di copyright riservati

Prima edizione: Luglio 2012

www.sezioneislamicaitaliana.com

INDICE

INTRODUZIONE.....	5
1. IL VOLGERSI VERSO LA KA' BAH.....	7
Colui che per errore non prega verso la Ka'bah.....	7
2. LO STARE IN POSIZIONE ERETTA (قِيامٌ, QIYĀM).....	7
La preghiera compiuta a bordo di una nave o di un aereo.....	8
La combinazione fra la posizione eretta e quella seduta.....	8
La preghiera compiuta calzando le scarpe.....	8
La preghiera compiuta sul pulpito (مِنْبَرٌ, minbar).....	8
L'obbligo di pregare verso una <i>sutrah</i> (سُّتْرَةٌ, ostacolo o barriera) e di stare vicino ad essa.....	8
La misura dell'altezza della <i>sutrah</i>	9
La proibizione di pregare verso le tombe.....	9
La proibizione di passare davanti ad una persona che sta pregando anche se si trova nella Moschea Sacra (الْمَسْجِدُ الْحَرَامُ, al-Masjid al-Harām).....	9
L'obbligo di chi sta pregando ad impedire che una qualsiasi persona gli passi davanti anche se si trova nella Moschea Sacra.....	10
Lo spostarsi in avanti per impedire il passaggio.....	10
Ciò che annulla la preghiera.....	10
3. L'INTENZIONE.....	10
4. IL TAKBĪR.....	10
L'alzare le mani e come farlo.....	11
La disposizione delle mani e come esegirla.....	11
Il luogo in cui devono essere poste le mani.....	11
Il timore e la concentrazione, ed il guardare il luogo in cui si eseguirà la prosternazione.....	11
L'invocazione di apertura.....	12
5. LA RECITAZIONE.....	12
La recitazione di <i>sūrah al-Fātiḥah</i> (L'Aprente, Capitolo I del Sublime <i>Corano</i>).....	13
La recitazione di <i>sūrah al-Fātiḥah</i> per chi sta pregando seguendo un <i>Imām</i>	14
La recitazione dopo <i>sūrah al-Fātiḥah</i>	14
La recitazione di <i>sūrah al-Fātiḥah</i> in ogni <i>rak'ah</i>	14
La recitazione eseguita ad alta voce o sottovoce.....	14
Recitare il Sublime <i>Corano</i> in maniera lenta e chiara.....	15
La correzione dell' <i>Imām</i>	15

6. L'INCHINO (رُكُوعٌ , <i>RUKŪ</i>).....	15
Come fare l'inchino.....	15
Il livellamento dei pilastri.....	16
Il ritorno in posizione eretta dall'inchino.....	16
7. LA PROSTERNAZIONE (سُجُودٌ , <i>SUĞŪD</i>).....	17
Il prostrarsi con le mani.....	17
Lo stare in posizione stabile nella prosterazione.....	17
Il modo in cui sedersi tra le due prosterazioni.....	18
La seconda prosterazione.....	18
La postura di riposo.....	18
La seconda <i>rak 'ah</i>	19
Il sedersi per il <i>taṣahhud</i> (تَشْهُدٌ, il pronunciamento della testimonianza di fede).....	19
Il movimento dell'indice ed il fissare lo sguardo verso di esso.....	19
La formula del <i>taṣahhud</i> e l'invocazione successiva.....	19
La terza e la quarta <i>rak 'ah</i>	20
L'invocazione del <i>qunūt</i> per una calamità, e quando deve essere detta.....	21
Il <i>qunūt</i> nella preghiera del <i>witr</i> : il momento in cui dirlo e la sua formula.....	21
Il <i>taṣahhud</i> finale ed il modo in cui sedersi durante la sua esecuzione.....	22
L'obbligo di richiedere gli elogi sul Profeta (صَلَّى اللَّهُ عَلَيْهِ وَسَلَّمَ) e la ricerca di rifugio contro le quattro cose.....	22
L'invocazione prima del saluto di pace.....	22
Il saluto di pace (تَسْلِيمٌ, <i>taslīm</i>) ed i diversi modi per eseguirlo.....	23
CONCLUSIONE.....	24

INTRODUZIONE

Nel nome di Allâh il Sommamente Misericordioso il Clementissimo

In verità la lode appartiene ad Allâh, noi Lo lodiamo, chiediamo il Suo aiuto, chiediamo perdono a Lui, ed in Lui cerchiamo rifugio dal male di noi stessi e dal male delle nostre cattive azioni. Colui che Allâh ha guidato nessuno può smarirlo e colui che Egli ha fuorviato nessuno può guidarlo. Attesto che non c'è divinità eccetto Allâh, unicamente Lui senza avere alcun socio, ed attesto che Muhammed è il Suo servo ed il Suo messaggero.

L'insigne professore e direttore della casa editrice al-Maktâb al-Islâmî, Zuhayr Šâwîš, mi ha suggerito di riassumere il mio libro: *La descrizione della Preghiera del Profeta* (صَلَّى اللَّهُ عَلَيْهِ وَسَلَّمَ) dal *Takbîr al Taslîm* come se la vedessi, e di abbreviarne il contenuto semplificandone l'espressione affinché fosse più accessibile per la gente comune. Ho trovato questo suggerimento molto interessante, ed era in sintonia con quanto io stesso desideravo fare da parecchio tempo, ed inoltre, ho avuto tale suggerimento anche da altri fratelli ed amici. Ciò mi ha incoraggiato a dedicare per la realizzazione di questo riassunto una piccola parte del mio tempo, essendo totalmente dedicato ai miei numerosi studi scientifici. Così mi sono sforzato, per quanto le mie capacità ed i miei sforzi mi hanno permesso di fare, di realizzare il suggerimento, chiedendo al Tuttore, Gloria a Lui l'Altissimo, che ne faccia un'opera compiuta esclusivamente per il Suo Volto, e che i miei fratelli musulmani possano trarre beneficio da essa.

Nel riassunto ho aggiunto alcuni punti supplementari al testo originale, i quali sono giunti alla mia attenzione durante la sua stesura e così ho pensato che fosse appropriato menzionarli. Similmente ho dato particolare importanza alla spiegazione di alcune frasi presenti in certi detti (*hadît*, حَدِيثٌ) o invocazioni (*dîkr*, دُكْرٌ). Inoltre, ho assegnato dei titoli principali e diversi sottotitoli esplicativi, numerando in modo progressivo ogni punto trattato in questo libro.

Ad ogni questione ho citato il suo valore legale: se è un pilastro o un obbligo, mentre quelle su cui ho taciuto e non ho dato alcuna sentenza fanno parte degli atti di *Sunnah*. Alcuni di quest'ultimi atti è possibile che siano classificati come obblighi da altri, tuttavia essere categoricamente sicuri di uno o dell'altro parere risulta essere in conflitto con la ricerca scientifica.

Il **pilastro** (*rukñ*, رُكْنٌ) è ciò che è essenziale per il compimento di un atto di cui ne fa parte, tale per cui il suo inadempimento comporta che l'atto a cui appartiene sia nullo. Ad esempio l'inchino nella preghiera, il quale risulta essere un suo pilastro, e quindi se non viene compiuto la preghiera è nulla.

La **condizione** (*šart*, شَرْطٌ) è come il pilastro con la differenza che non fa parte dell'atto. Ad esempio l'abluzione (*wudû'*, وُضُوءٌ) è una condizione per la preghiera, infatti, senza l'abluzione la preghiera non è valida.

L'**obbligo** (*wâgib*, وَاجِبٌ) è ciò che è stato ordinato nel *Sublime Corano* e nella *Sunnah*, ma non c'è evidenza che sia un pilastro o una condizione. Chi lo compie sarà ricompensato, mentre chi lo trascura senza avere una valida giustificazione sarà punito. Un sinonimo dell'obbligo è il *fard* (فَرْضٌ), e la differenziazione fra questi due termini è una recente invenzione priva di fondamento.

La ***Sunnah*** (السُّنْنَةُ⁽⁴⁾) è un atto d'adorazione che il Profeta (صَلَّى اللَّهُ عَلَيْهِ وَسَلَّمَ) ha praticato con costanza, sempre o talvolta, senza tuttavia aver dato un preciso ordine di compierlo, evitando così di far diventare tale atto un dovere. Chi compie una *Sunnah* ottiene una ricompensa, mentre chi la tralascia non è punito né incorre in rimprovero. Riguardo al *hadît* che alcuni fra coloro che seguono ciecamente il parere giuridico di un sapiente menzionano ed attribuiscono al Profeta (صَلَّى اللَّهُ عَلَيْهِ وَسَلَّمَ): «Chi tralascia la mia *Sunnah* non riceverà la mia intercessione», non c'è alcun fondamento per poter affermare che provenga dal Messaggero di Allâh (صَلَّى اللَّهُ عَلَيْهِ وَسَلَّمَ), in analogia a tutto ciò che non è stato stabilito essere un suo detto. Di conseguenza è proibito attribuire

INTRODUZIONE

queste parole al Profeta (صَلَّى اللَّهُ عَلَيْهِ وَسَلَّمَ) per paura di attribuirgli qualcosa di falso, poiché ha detto: «**Chi dice a mio nome ciò che io non ho detto, che occupi la sua sedia nell'Inferno!**».

È superfluo ricordare che in questo libro, come nel testo originale, non mi sono legato a nessuna scuola giuridica tra le quattro scuole seguite, ma piuttosto ho seguito la via della gente del *ḥadīt*, coloro che si attengono a prendere tutti gli *ḥadīt* che è stato stabilito provenire dal Profeta (صَلَّى اللَّهُ عَلَيْهِ وَسَلَّمَ). Per questo motivo la loro via è la più forte rispetto a tutte le altre, come hanno testimoniato le persone giuste di ogni scuola giuridica tra cui il grande sapiente Abū al-Ḥasanāt al-Laknāwī al-Hanafī che disse: «Come potrebbe questo non esserlo dato che loro sono i veri eredi del Profeta (صَلَّى اللَّهُ عَلَيْهِ وَسَلَّمَ) ed i veri rappresentanti della sua religione. Che Allāh ci resusciti in loro compagnia, e che ci faccia morire nella condizione in cui li amiamo e seguiamo la loro via».

Che Allāh abbia misericordia dell'*Imām* Aḥmed bin Ḥanbal, che disse:

*La religione del Profeta Muḥammed sono le narrazioni (*habar*, خبر),
Ciò che è il miglior modo per il giovane sono le tradizioni (*atār*, أثر),
E non allontanatevi dagli *ḥadīt* e dalla loro gente,
Poiché l'opinione è come la notte mentre il *ḥadīt* è come il giorno,
E può darsi che il giovane ignori la traccia della guida,
Sebbene il sole è apparso ed è splendente.*

Damasco, il 26 Ṣafar 1392 dell'egira

Muḥammed Nāṣir al-Dīn al-Albānī

1. IL VOLGERSI VERSO LA KA'BAH

- 1- Quando ti accingi, o musulmano, a compiere la preghiera girati in direzione della Ka'bah ovunque tu sia, sia per la preghiera obbligatoria sia per quella facoltativa. Questo è uno dei pilastri della preghiera, tale per cui la preghiera non è valida senza di esso.
- 2- È esonerato dall'obbligo di volgersi verso la Ka'bah:
 - a) Il guerriero che compie la preghiera della paura o durante un combattimento intenso;
 - b) La persona che non è in grado di volgersi in questa direzione, come il malato o colui che è a bordo di una nave, di un aereo o di un'automobile e teme che l'orario della preghiera possa giungere al suo termine;
 - c) Colui che compie una preghiera facoltativa o il *witr* su una cavalcatura. Tuttavia è preferibile, nel caso in cui possa farlo, che si orienti verso la *qiblah* (ovvero verso la Ka'bah) per l'esecuzione del *takbīr* iniziale (ovvero il dire: "Allâh è il più grande", *Allâhu Akbar*, per incominciare la preghiera, تَكْبِيرُ الْحُرُمَاتِ), dopodiché potrà orientarsi verso la direzione in cui è diretto.
- 3- È obbligatorio per chi può vedere la Ka'bah (di fronte a lui) di volgersi direttamente verso di essa. Invece se non la vede deve volgersi verso la sua direzione.

Colui che per errore non prega verso la Ka'bah

- 4- Se una persona non prega in direzione della *qiblah* a causa del cielo nuvoloso o per una qualsiasi altra ragione, dopo essersi sforzato ed aver fatto delle ricerche per individuare la giusta direzione, allora la sua preghiera è valida e non deve essere ripetuta.
- 5- Tuttavia se la persona che sta pregando viene informata riguardo alla giusta direzione da qualcuno di cui si ha fiducia, allora deve girarsi immediatamente verso tale direzione, e così facendo la sua preghiera sarà valida.

2. LO STARE IN POSIZIONE ERETTA (قِيَامٌ, *QIYĀM*)

- 6- La persona che prega deve obbligatoriamente stare in posizione eretta, e questo è un pilastro della preghiera fatta eccezione per:
 - a) Colui che sta compiendo la preghiera della paura o si trova in un combattimento intenso. In queste circostanze ha il permesso di pregare mentre sta cavalcando;
 - b) Il malato che non riesce a stare in piedi. Egli può pregare stando seduto se è in grado di farlo oppure altrimenti può pregare sdraiato su un fianco;
 - c) Colui che sta eseguendo una preghiera facoltativa. Egli può pregare mentre sta cavalcando o è seduto se lo desidera; in tal caso dovrà inchinarsi e prosternarsi abbassando la sua testa, e questo è valido allo stesso modo per il malato. Inoltre, dovrà fare in modo che la sua prosternazione sia più bassa dell'inchino.
- 7- A chi sta pregando da seduto non è permesso mettere sul suolo una cosa elevata per compierci sopra la prosternazione. Piuttosto deve fare in modo che il movimento della sua prosternazione sia più basso di quello del suo inchino come abbiamo già detto, questo è ciò che dovrebbe fare nel caso in cui sia impossibilitato a toccare direttamente la terra con la propria fronte.

2. LO STARE IN POSIZIONE ERETTA (قِيَامٌ, QIYĀM)

La preghiera compiuta a bordo di una nave o di un aereo

- 8- La preghiera obbligatoria può essere compiuta a bordo di una nave, così come a bordo di un aereo.
- 9- La persona può pregare stando seduta in entrambi i casi se teme di cadere.
- 10- A colui che sta pregando in piedi, in caso di vecchiaia o debolezza fisica, è permesso sostenersi ad un pilastro o ad un bastone.

La combinazione fra la posizione eretta e quella seduta

- 11- È permesso compiere la preghiera della notte in piedi o da seduto senza che sia richiesta alcun tipo di scusa, ed anche combinare entrambe le posizioni. Infatti, la persona può pregare e recitare mentre è seduta, e poi, prima di compiere l'inchino, può alzarsi e terminare di recitare i versetti che mancano alla conclusione della sua recitazione, dopodiché si inchinerà e prosterne sarà, e farà la stessa cosa nella seconda *rak'ah* (singola parte completa della preghiera, رُكْعَةً).
- 12- Quando la persona prega da seduto si siede a gambe incrociate o in un qualsiasi altro modo che è di suo gradimento.

La preghiera compiuta calzando le scarpe

- 13- È lecito per colui che prega stare in posizione eretta scalzo, come è lecito per lui pregare con le proprie scarpe.
- 14- La cosa migliore è che preghi talvolta scalzo e talvolta con le proprie scarpe, in base a quello che gli è più comodo. Quindi egli non deve imporre a sé stesso di mettersi le scarpe per compiere la preghiera né di togliersene; piuttosto se gli accade di essere scalzo preghi scalzo, ma se invece sta portando le scarpe allora preghi con esse tranne il caso in cui ci sia un impedimento.
- 15- Se egli si toglie le scarpe non le deve appoggiare sulla propria destra, ma piuttosto deve metterle sulla propria sinistra fintanto che nessuno preghi sul quel fianco, altrimenti deve appoggiarle tra i suoi piedi¹ poiché è stato riportato in modo autentico che il Profeta (صَلَّى اللَّهُ عَلَيْهِ وَسَلَّمَ) ha ordinato questo.

La preghiera compiuta sul pulpito (منبر, minbar)

- 16- All'*Imām* è permesso pregare su un luogo sopraelevato rispetto al suolo come il pulpito (*minbar*; منبر) per insegnare la preghiera alla gente. Quindi sta in piedi sopra il pulpito, pronuncia il *takbīr* (ovvero dice: "Allāh è il più grande", *Allāhu Akbar*), recita il Sublime *Corano*, si inchina, il tutto rimanendo sempre su di esso. Poi scende camminando all'indietro per eseguire la prostrazione al suolo ai piedi del pulpito. Infine ritorna su di esso e compie l'altra *rak'ah* nello stesso modo in cui ha compiuto la prima.

L'obbligo di pregare verso una sutrah (سُنْرَة, ostacolo o barriera) e di stare vicino ad essa

- 17- È obbligatorio che l'orante preghi in direzione di una *sutrah* (ostacolo o barriera, سُنْرَة). Non bisogna fare distinzione nell'applicabilità di questo obbligo tra la moschea ed un qualsiasi altro posto in cui si sta

1. Dico: in questo c'è una sottile indicazione che chi sta per pregare non deve mettere le proprie scarpe davanti a sé. Tuttavia ciò non viene osservato dalla maggior parte delle persone dal momento che le puoi vedere pregare in direzione delle loro scarpe!

2. LO STARE IN POSIZIONE ERETTA (قِيَامٌ, QIYĀM)

pregando né neanche tra la moschea grande e quella piccola, poiché il detto del Profeta (صَلَّى اللَّهُ عَلَيْهِ وَسَلَّمَ) a tale riguardo vale in tutti i casi: «**Non pregare se non in direzione di una sutrah, e non lasciare che nessuno passi di fronte a te; ma se qualcuno insiste** (nel cercare di passare) **allora combattilo poiché in verità è insieme ad un compagno**», dove con compagno s'intende il diavolo.

- 18- Bisogna stare vicino alla *sutrah* poiché il Profeta (صَلَّى اللَّهُ عَلَيْهِ وَسَلَّمَ) ha ordinato di fare così.
- 19- Tra il punto in cui il Profeta (صَلَّى اللَّهُ عَلَيْهِ وَسَلَّمَ) posava la testa per prosternarsi e la parete verso la quale pregava c'era uno spazio abbastanza ampio per il passaggio di un montone. Quindi chi rispetta questo adempie all'obbligo di star vicino alla *sutrah*².

La misura dell'altezza della sutrah

- 20- La *sutrah* deve essere rialzata rispetto al suolo all'incirca di un spanna o due per via delle parole del Profeta (صَلَّى اللَّهُ عَلَيْهِ وَسَلَّمَ): «**Quando qualcuno di voi mette davanti a sé una sutrah di un'altezza simile alla parte posteriore della sella del cammello**³, ebbene preghi e non si preoccupi di quel che passa dietro di essa».
- 21- La persona prega rivolto direttamente verso la *sutrah*. Questo è ciò che appare chiaro dall'ordine di pregare rivolti in direzione della *sutrah*, mentre l'azione di girarsi leggermente a destra o a sinistra rispetto ad essa, affinché la persona non sia più posizionata direttamente in linea con la *sutrah*, non ha alcun fondamento.
- 22- È permesso pregare in direzione di un bastone piantato in terra o di qualcos'altro che gli è simile, ed anche rivolti verso un albero o una colonna o la propria moglie mentre è sdraiata sul letto sotto le coperte, ed in direzione della propria cavalcatura anche nel caso in cui sia un cammello.

La proibizione di pregare verso le tombe

- 23- Non è permesso pregare in direzione delle tombe qualsiasi esse siano: di un Profeta o di chiunque altro.

La proibizione di passare davanti ad una persona che sta pregando anche se si trova nella Moschea Sacra (المسجد الحرام, al-Masjid al-Harām)

- 24- Non è permesso passare davanti ad una persona che sta pregando se ha una *sutrah* di fronte a lui. Non c'è differenza in questo tra la Moschea Sacra (*al-Masjid al-Harām*) di Mekkah e qualsiasi altra moschea, ma la proibizione si applica allo stesso modo per ognuna di esse poiché il detto del Profeta (صَلَّى اللَّهُ عَلَيْهِ وَسَلَّمَ) è generale: «**Se colui che passa davanti ad un persona che prega conoscesse (la gravità di quello che grava su di lui, preferirebbe fermarsi quaranta piuttosto che passargli davanti**».

2. Dico: così noi sappiamo da quanto detto che quello che fa la gente in tutte le moschee che ho visitato in Siria ed altrove riguardo al pregare in mezzo alla moschea lontano dai muri o dai pilastri, non è altro che una noncuranza dell'ordine e della pratica del Profeta (صَلَّى اللَّهُ عَلَيْهِ وَسَلَّمَ).
3. Questa parte è il pezzo di legno che viene fissato dietro la sella. Di conseguenza le parole del Profeta (صَلَّى اللَّهُ عَلَيْهِ وَسَلَّمَ) provano che una linea al suolo non è sufficiente come *sutrah*, ed il detto che permette questo è debole.
4. Riguardo al detto secondo il quale il Profeta (صَلَّى اللَّهُ عَلَيْهِ وَسَلَّمَ) avrebbe pregato all'esterno dell'area di camminamento intorno alla Ka'bah senza essersi preso alcuna *sutrah*, e la gente gli passava davanti, non è autentico. Inoltre, il detto non precisa se la gente passava tra lui ed il luogo in cui si prosternava.

2. LO STARE IN POSIZIONE ERETTA (قِيام, QIYĀM)

L'obbligo di chi sta pregando ad impedire che una qualsiasi persona gli passi davanti anche se si trova nella Moschea Sacra

- 25- Alla persona che sta pregando verso una *sutrah* non è permesso lasciare che qualcuno gli passi davanti per via del detto citato precedentemente: «... e non lasciate che nessuno passi di fronte a voi ...», ed anche per le sue parole: «**Quando uno di voi prega verso una sutrah che lo scherma della gente, ma qualcuno vuole passare davanti a lui, allora lo respinga spingendolo sul petto, e che lo tenga lontano per quanto gli è possibile** (in un'altra versione: **gli impedisca di passare per due volte**), e se insiste combatta contro di lui poiché è un diavolo».

Lo spostarsi in avanti per impedire il passaggio

- 26- A chi sta pregando è permesso avanzare di un passo o di più per impedire ad un animale o ad un bambino di passargli davanti, cosicché siano costretti a passare dietro di lui.

Ciò che annulla la preghiera

- 27- Uno dei fattori che determinano l'importanza della *sutrah* è che essa previene che la preghiera di una persona sia invalidata dal passaggio di ciò che può rendere nullo questo atto. Al contrario di chi non prende una *sutrah*, poiché la sua preghiera viene invalidata quando passa davanti a lui: una donna pubere o un asino o un cane nero.

3. L'INTENZIONE

- 28- L'orante deve avere necessariamente l'intenzione di compiere la preghiera per la quale si è preparato, esprimendola nel suo cuore, come ad esempio per la preghiera obbligatoria del *zuhř* (mezzogiorno, صَلَاةُ الظَّهْرِ) o dell'*'asr* (pomeriggio, صَلَاةُ الْعَصْرِ) o per quelle di *Sunnah* associate ad esse. Questa è una condizione o un pilastro. Riguardo al fatto di pronunciare l'intenzione con la propria lingua, ciò è un'innovazione che va contro la *Sunnah*, e questa pratica non è stata sostenuta da nessuno degli *Imām* che vengono seguiti ciecamente da certe persone.

4. Il *TAKBĪR*

- 29- Poi l'orante incomincia la preghiera con il *takbīr* iniziale, ovvero dicendo:

«**الله أكابر**»

(*Allāhu Akbar*)

4. IL TAKBIR

«Allâh è il più Grande».

Questo è un pilastro per via delle sue parole: «**La chiave della preghiera è l'abluzione, il *takbîr*⁵ la consacra mentre il *taslîm* (il saluto finale) l'assolve**».

- 30- Non alza la voce nel dire il *takbîr* in nessuna preghiera ad eccezione del caso in cui stia facendo l'*Imâm*.
- 31- Al *mu'addin* (colui che fa l'appello alla preghiera, مُؤَذِّن) è permesso ripetere ad alta voce il *takbîr* detto dall'*Imâm* affinché la gente possa sentirlo in caso di necessità, come ad esempio quando l'*Imâm* è ammalato o ha una voce debole o il numero di persone che pregano dietro a lui è molto grande.
- 32- Colui che segue l'*Imâm* nella preghiera non dice il *takbîr* fintanto che l'*Imâm* non l'ha detto.

L'alzare le mani e come farlo

- 33- L'orante alza le mani mentre dice il *takbîr* o prima di dirlo o dopo averlo detto. Tutte queste pratiche sono confermate dalla *Sunnah*.
- 34- Egli alza le mani con le dita distese.
- 35- Ed alza i palmi delle mani fino all'altezza delle spalle, e talvolta le alza fino all'altezza dei lobi delle orecchie⁶.

La disposizione delle mani e come esegirla

- 36- Compiuto il *takbîr*, l'orante pone la mano destra sulla sinistra. Questo fa parte del modo di agire (*Sunnah*) dei Profeti, che gli elogi di Allâh e la pace siano su di loro, ed inoltre il Messaggero di Allâh (صَلَّى اللَّهُ عَلَيْهِ وَسَلَّمَ) ha ordinato ai suoi Compagni di metterlo in pratica; di conseguenza non è permesso porre le mani lungo i fianchi durante la preghiera.
- 37- Egli pone la mano destra sul dorso della sinistra, sul polso e sull'avambraccio sinistro.
- 38- Talvolta può afferrare la mano sinistra con la destra⁷.

Il luogo in cui devono essere poste le mani

- 39- L'orante pone le mani esclusivamente sul petto. Questo vale sia per l'uomo sia per la donna⁸.
- 40- Non deve mettere la mano destra sulla vita.

Il timore e la concentrazione, ed il guardare il luogo in cui si eseguirà la prosternazione

- 41- L'orante deve avere timore ed essere concentrato mentre compie la preghiera, evitando tutto ciò che potrebbe distrarlo come le decorazioni ed i motivi ornamentali. Inoltre, non deve pregare se il pasto che desidera è stato servito né se ha bisogno di orinare o defecare.
- 42- Quando è in piedi deve rivolgere lo sguardo verso il luogo in cui appoggerà la testa durante la

5. Ovvero la consacra (*tahrîm* تحرير) rendendo illeciti tutti gli atti che Allâh ha proibito durante la preghiera, e similmente l'assolve (*tahlîl* تحليل) rendendo leciti tutti gli atti che Allâh ha permesso al di fuori della preghiera. Quindi le parole *tahrîm* e *tahlîl* sono utilizzate per far riferimento al significato, rispettivamente, di illecito e lecito.

6. Dico: in merito alla pratica di toccare i lobi della orecchie con i pollici, non c'è alcun fondamento nella *Sunnah*. Piuttosto dal mio punto di vista è una cosa che fa venire dubbi.

7. Riguardo alla pratica di combinare allo stesso tempo le due maniere di posizionare ed afferrare le mani, che alcuni contemporanei considerano essere corretta, non ha alcun fondamento.

8. Dico: il fatto di posizionare le mani in un qualsiasi altro posto diverso dal petto è debole o senza alcun fondamento.

4. IL TAKBIR

prosternazione.

- 43- Non si deve voltare né a destra né a sinistra, poiché in verità il voltarsi è un'appropriazione indebita che il diavolo ruba dalla preghiera del servo.
- 44- Non deve alzare lo sguardo verso il cielo.

L'invocazione di apertura

- 45- Successivamente l'orante deve iniziare la preghiera con una fra le invocazioni che hanno origine accertata dal Profeta (صَلَّى اللَّهُ عَلَيْهِ وَسَلَّمَ). Esse sono numerose, e quella più conosciuta è:

«سُبْحَانَكَ اللَّهُمَّ وَبِحَمْدِكَ، وَتَبَارَكَ اسْمُكَ، وَتَعَالَى جَدُّكَ، وَلَا إِلَهَ غَيْرُكَ»

(Subḥānaka Allāhumma wa Biḥamdika, wa Tabāraka Smuka, wa Ta‘āla Ḥadduka, wa lā Ilāha Ḥayruk)

«Gloria a Te o Allāh, ed a Te la Lode! Benedetto sia il Tuo Nome, ed Altissima la Tua Maestà, e non c'è divinità all'infuori di Te».

Dal momento che l'ordine di dire l'invocazione di apertura è provato, l'orante deve aver cura di metterlo in pratica⁹.

5. LA RECITAZIONE

- 46- In seguito l'orante cerca rifugio in Allāh (contro Satana). Questo è un obbligo, e colui che lo tralascia compie un peccato.

- 47- Dalla Sunnah egli dovrebbe dire talvolta:

«أَعُوذُ بِاللَّهِ مِنَ الشَّيْطَانِ الرَّجِيمِ، مِنْ هَمْزَةٍ، وَنُفُخَةٍ، وَنَفْثَةٍ»

(A ‘ūdu bi-llāhi mina Šayṭāni Raġīmi, min Hamzihi, wa Nafṣihi, wa Nafthi)

«Cerco rifugio in Allāh contro Satana il lapidato: dalla sua follia, dalla sua superbia e dalle sue poesie riprovevoli».

- 48- Ed altre volte dovrebbe dire:

«أَعُوذُ بِاللَّهِ السَّمِيعِ الْعَلِيمِ مِنَ الشَّيْطَانِ ...»

(A ‘ūdu bi-llāhi Samī‘i l-‘Alīm mina Šayṭāni ...)

«Cerco rifugio in Allāh, Colui che ode tutto, l'Onnisciente, contro Satana ...».

- 49- Poi dice sottovoce sia nelle preghiere in cui si recita ad alta voce sia in quelle in cui lo si fa a bassa voce:

«بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ»

9. Chi vuole conoscere altre invocazioni faccia riferimento al testo originale: *La descrizione della Preghiera del Profeta* (صَلَّى اللَّهُ عَلَيْهِ وَسَلَّمَ) (pag. 91 - 95), edizione Maktabah al-Ma‘ārif di Riyād.

5. LA RECITAZIONE

(*Bismi-llâhi Rahmâni Rahîm*)

«Nel nome di Allâh, il Sommamente Misericordioso, il Clementissimo».

***La recitazione di sūrah al-Fâtihah* (L'Aprente, Capitolo I del Sublime Corano)**

50- Successivamente l'orante recita per intero la prima *sūrah* del Sublime Corano, *al-Fâtihah* (L'Aprente, الفاتحة), e la *basmalah* – ovvero il dire: nel nome di Allâh, il Sommamente Misericordioso, il Clementissimo – è parte integrante di essa. La recitazione di *al-Fâtihah* è un pilastro: la preghiera non è valida senza la recitazione di questa *sūrah*. È obbligatorio per i non arabofoni memorizzarla.

51- Tuttavia per chi non ci riesce è consentito dire (al posto della *sūrah*):

«سُبْحَانَ اللَّهِ، وَالْحَمْدُ لِلَّهِ، اللَّهُ أَكْبَرُ، وَلَا إِلَهَ إِلَّا اللَّهُ»

(*Subhâna-llâh, wa-l-Hamdu-lillâhi, wa lâ Ilâha illâ Allâhi, Allâhu Akbarun, wa lâ Hawla wa lâ Quwwata illâ bi-llâh*)

«Gloria ad Allâh, e la Lode appartiene ad Allâh, e non c'è divinità eccetto Allâh, Allâh è il più Grande, e non c'è Forza né Potenza se non in Allâh».

52- La *Sunnah* nella recitazione di *al-Fâtihah* è di leggere un versetto alla volta: l'orante si ferma dopo aver recitato ciascun versetto. Così egli recita:

«بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ»

(*Bismi-llâhi Rahmâni Rahîm*)

«Nel nome di Allâh, il Sommamente Misericordioso, il Clementissimo»,

si ferma e poi recita:

«الْحَمْدُ لِلَّهِ رَبِّ الْعَالَمِينَ»

(*Al-Hamdu-lillâhi rabbi l- 'Âlamîn*)

«Tutte le lodi e gratitudini ad Allâh, il Signore dei mondi»,

si ferma e poi recita:

«أَلْرَحْمَنِ الرَّحِيمِ»

(*Ar-Rahmâni Rahîm*)

«Il Sommamente Misericordioso, il Clementissimo»,

si ferma e poi recita:

«مَالِكِ يَوْمِ الدِّينِ»

(*Mâlikî Yawmi Dîn*)

«Il Padrone del Giorno della Ricompensa [del Giudizio]».

si ferma, e prosegue in questa maniera fino alla fine della *sūrah*.

La recitazione del Profeta (صَلَّى اللَّهُ عَلَيْهِ وَسَلَّمَ) era così: si fermava alla fine di ogni versetto e non lo univa a quello successivo nemmeno nel caso in cui erano collegati nel significato.

5. LA RECITAZIONE

- 53- Nella recitazione di *al-Fātiḥah* il quarto versetto può essere letto con entrambe le parole: *Mālīki* (Il Padrone, مَالِك) o *Maliki* (Il Re, مَلِك).

La recitazione di sūrah al-Fātiḥah per chi sta pregando seguendo un Imām

- 54- È obbligatorio per chi sta pregando dietro ad un *Imām* recitare *al-Fātiḥah* durante le preghiere eseguite sottovoce. Egli dovrebbe recitarla anche nelle preghiere eseguite ad alta voce nel caso particolare in cui non si senta la voce dell'*Imām* o l'*Imām* rimanga in silenzio dopo la sua recitazione della *al-Fātiḥah* per permettere a coloro che pregano dietro lui di recitarla. Tuttavia in merito a quest'ultimo caso, il nostro punto di vista è che questo particolare periodo di silenzio non abbia alcun fondamento nella *Sunnah*¹⁰.

La recitazione dopo sūrah al-Fātiḥah

- 55- Fa parte della *Sunnah* recitare dopo *al-Fātiḥah* nelle prime due *rak‘ah* della preghiera, ed anche nella preghiera funebre, un’altra *sūrah* oppure qualche versetto.
- 56- L’orante può talvolta allungare la recitazione dopo *al-Fātiḥah* oppure altre volte accorciarla a causa delle necessità del viaggio o della tosse o della malattia o del pianto di un bambino.
- 57- La durata della recitazione varia a seconda del tipo di preghiera. Così, in generale, la recitazione della preghiera del *fağr* (alba, صَلَاةُ الْفَجْرِ) è la più lunga in rapporto alle altre preghiere obbligatorie, poi segue il *zuhr* (mezzogiorno, صَلَاةُ الظَّهَرِ), l’*‘asr* (pomeriggio, صَلَاةُ الْعَشَاءِ), l’*išā’* (sera, صَلَاةُ الْإِشَاءِ) ed il *magrib* (tramonto, صَلَاةُ الْمَغْرِبِ).
- 58- La recitazione eseguita nella preghiera della notte è la più lunga di tutte.
- 59- Fa parte della *Sunnah* fare in modo che la recitazione eseguita nella prima *rak‘ah* sia più lunga di quella della seconda *rak‘ah*.
- 60- La recitazione eseguita nelle ultime due *rak‘ah* è più corta di quella delle prime due *rak‘ah*: più o meno della metà¹¹.

La recitazione di sūrah al-Fātiḥah in ogni rak‘ah

- 61- È obbligatorio recitare *al-Fātiḥah* in ogni *rak‘ah*.
- 62- Fa anche parte della *Sunnah* recitare talvolta dopo *al-Fātiḥah* nelle ultime due *rak‘ah* della preghiera un’altra *sūrah* o qualche versetto.
- 63- All’*Imām* non è permesso allungare la recitazione più di quel che è stabilito nella *Sunnah*, poiché questo può causare un malessere a coloro che pregano dietro lui, come la persona anziana, il malato, la donna che ha un neonato o chi ha un’urgenza da sbrigare.

La recitazione eseguita ad alta voce o sottovoce

- 64- L’orante recita ad alta voce nelle preghiere: del *subḥ* (alba, ovvero la preghiera del *fağr*), del venerdì, delle due feste, della richiesta della pioggia, dell’eclissi e nelle prime due *rak‘ah* del *magrib* e dell’*išā’*.

10. Dico: ho citato le argomentazioni usate da coloro che sostengono questo punto di vista, insieme al rigetto di tale pratica, in *Silsilah al-Āḥādīt al-Ḍa’ifah wa-al-Mawdū’ah* (n. 546 - 547).

11. Per i dettagli di questo capitolo fai riferimento se lo desideri a: *La descrizione della Preghiera del Profeta* (صلى الله عليه وسلم) (pag. 95 - 128), edizione Maktabah al-Ma’ārif di Riyād.

5. LA RECITAZIONE

Invece, recita sottovoce nella preghiera del *zuhr* e dell'*'asr*, nella terza *rak'ah* del *magrib* e nelle ultime due *rak'ah* dell'*'isā'*.

- 65- Talvolta, durante le preghiere eseguite sottovoce, all'*Imām* è permesso recitare un versetto ad alta voce affinché le persone lo sentano.
- 66- Riguardo al *witr* ed alla preghiera della notte, alcune volte l'orante recita sottovoce, ed altre volte ad alta voce alzando la voce con moderazione.

Recitare il Sublime Corano in maniera lenta e chiara

- 67- Fa parte della *Sunnah* che l'orante reciti il Sublime *Corano* in maniera lenta e chiara. Non deve recitare velocemente né in fretta, ma al contrario la sua recitazione deve essere chiara pronunciando ogni singola lettera. Inoltre, mentre recita abbellisce il Sublime *Corano* con la sua voce, salmodiando secondo le regole del *tagwīd* (le regole di recitazione, التَّجْوِيد) ben conosciute dai sapienti, e non deve recitare con i toni degli innovatori né secondo regole musicali.

La correzione dell'Imām

- 68- È prescritto per colui che sta pregando dietro all'*Imām* di correggerlo se si impappina durante la sua recitazione.

6. L'INCHINO (رُكُوعٌ, *RUKŪ'*)

- 69- Quando l'orante termina la recitazione rimane in silenzio per un momento: giusto il tempo di riprendere fiato.
- 70- Poi alza le mani nella maniera descritta precedentemente durante il *takbīr* iniziale.
- 71- Pronuncia il *takbīr*, e questo è un obbligo.
- 72- Successivamente si inchina facendo in modo che tutte le sue articolazioni siano stabili ed ogni membro del corpo prenda il suo posto. Questo è un pilastro della preghiera.

Come fare l'inchino

- 73- L'orante posa le mani sulle ginocchia, fissandole saldamente su di esse e divaricando le dita, come se stesse afferrando le ginocchia. Tutto questo è obbligatorio.
- 74- Distende la schiena rendendola piana cosicché se si versasse dell'acqua su di essa rimarrebbe lì ferma. Questo è un obbligo.
- 75- Non abbassa la testa né la alza, ma la tiene allo stesso livello del dorso.
- 76- Distanzia i suoi gomiti dai fianchi.
- 77- Durante l'inchino dice:

«سُبْحَانَ رَبِّ الْعَظِيمِ»

6. L'INCHINO (رُكُوعٌ, RUKŪ')

(*Subḥāna Rabbīya l-‘Aẓīm*)

«Gloria al mio Signore il Sublime»,

per tre volte o di più¹².

Il livellamento dei pilastri

- 78- Fa parte della *Sunnah* che l'orante riservi lo stesso tempo di durata ad ogni pilastro della preghiera. Così egli esegue l'inchino, la posizione eretta dopo di esso, la prosternazione e la posizione seduta tra le due prosternazioni facendo in modo che tutte queste posizioni abbiano approssimativamente la stessa durata.
- 79- All'orante non è permesso recitare il Sublime *Corano* durante l'inchino e la prosternazione.

Il ritorno in posizione eretta dall'inchino

- 80- Successivamente l'orante rialza la propria spina dorsale dall'inchino, e questo è un pilastro.

- 81- Egli deve dire mentre alza la schiena:

«بِسْمِ اللَّهِ لِمَنْ حَمَدَهُ»

(*Sami ‘Allāhu liman ḥamidah*)

«Allāh ascolta colui che Lo loda»,

e questo è un obbligo.

- 82- Dopo essersi rialzato, alza le mani come è stato spiegato precedentemente (si veda i punti n. 33, 34 e 35).
- 83- In seguito, resta in piedi diritto e rimane così finché ogni suo osso non ritorna al proprio posto. Questo è un pilastro.
- 84- Egli dice mentre sta in posizione eretta:

«رَبَّنَا وَلَكَ الْحَمْدُ»

(*Rabbanā wa laka l-Hamd*)

«O nostro Signore! A Te appartiene la Lode»¹³.

Questo è obbligatorio per ogni orante anche se sta pregando dietro ad un *Imām*¹⁴. Quindi le parole “O nostro Signore! A Te appartiene la Lode” fanno parte dell'invocazione prescritta per questa posizione eretta, mentre quelle precedenti “Allāh ascolta colui che Lo loda” fanno parte dell'invocazione prescritta per il ritorno dall'inchino.

- 85- Egli rimane in piedi per lo stesso tempo in cui è rimasto inchinato, come è stato spiegato precedentemente.

12. Ci sono altre invocazioni che possono essere dette in questo pilastro. Alcune sono lunghe, altre sono di media lunghezza ed altre ancora sono corte. Fai riferimento al testo originale: *La descrizione della Preghiera del Profeta* (صلى الله عليه وسلم) (pag. 132), edizione Maktabah al-Ma’ārif di Riyād.

13. Ci sono altre invocazioni che possono essere dette in questa posizione. Fai riferimento al testo originale: *La descrizione della Preghiera del Profeta* (صلى الله عليه وسلم) (pag. 135), edizione Maktabah al-Ma’ārif di Riyād.

14. Non è prescritto di porre una mano sopra l'altra in questa posizione eretta poiché nessun detto riporta tale pratica. Se desideri puoi avere ulteriori dettagli nel testo originale: *La descrizione della Preghiera del Profeta* (صلى الله عليه وسلم) (pag. 138), edizione Maktabah al-Ma’ārif di Riyād.

7. LA PROSTERNAZIONE (سُجُود, SUĞŪD)

7. LA PROSTERNAZIONE (سُجُود, SUĞŪD)

86- Poi l'orante dice:

«الله أكْبَر»

(*Allâhu Akbar*)

«Allâh è il più Grande»,

e questo è un obbligo.

87- E talvolta alza le mani.

Il prostrarsi con le mani

88- Successivamente l'orante si prosterna mettendo le mani in avanti ed appoggiandole al suolo prima delle ginocchia, poiché è quello che il Messaggero di Allâh (صَلَّى اللَّهُ عَلَيْهِ وَسَلَّمَ) ha ordinato, e lo si evince dalla sua pratica. Inoltre, ha anche proibito alla gente d'inginocchiarsi come fa il cammello, e tale animale cade prono al suolo sulle ginocchia, le quali si trovano nelle gambe anteriori.

89- Così quando l'orante si prosterna, e questo è un pilastro, si sostiene sui palmi delle mani e le distende.

90- Serra le dita.

91- E le rivolge in direzione della *qiblah* (ovvero verso la Ka'bah).

92- Egli mette le mani all'altezza delle spalle.

93- E talvolta all'altezza delle orecchie.

94- Solleva i gomiti dal suolo. Questo è obbligatorio, e non deve stenderli al suolo come fa il cane.

95- Fa aderire saldamente il naso e la fronte al suolo, e questo è un pilastro.

96- Fa aderire saldamente anche le sue ginocchia.

97- E fa lo stesso con le dita dei piedi.

98- Tenendo i piedi diritti. Tutto questo è obbligatorio.

99- Rivolge le estremità delle dita dei piedi verso la *qiblah*.

100- Ed unisce i talloni.

Lo stare in posizione stabile nella prosterazione

101- È obbligatorio per l'orante stare in posizione stabile durante la prosterazione. Tale obbligo è da lui adempiuto appoggiandosi con peso distribuito in modo uniforme su tutte le parti a contatto con il suolo, le quali sono: la fronte insieme al naso, le mani, le ginocchia e le dita dei piedi.

102- Così colui che si mantiene stabile in questa maniera avrà raggiunto certamente la quiete. Questa quiete nella prosterazione è anche un pilastro della preghiera.

103- L'orante dice durante la prosterazione:

«سُبْحَانَ رَبِّ الْأَعْلَمِ»

(*Subhâna Rabbîya l-`Alâ*)

«Gloria al mio Signore l'Altissimo»,

per tre volte o di più¹⁵.

15. Ci sono altre invocazioni che possono essere dette in questo pilastro, puoi trovarle nel testo originale: *La descrizione della Preghiera del Profeta* (صَلَّى اللَّهُ عَلَيْهِ وَسَلَّمَ) (pag. 145), edizione Maktabah al-Mâ'arif di Riyâd.

7. LA PROSTERNAZIONE (سجود, SUĞUD)

- 104- È raccomandato che l'orante faccia quante più possibili invocazioni durante la prosternazione, poiché è il momento più propizio per l'esaudimento delle suppliche.
- 105- L'orante inoltre fa in modo che la durata della prosternazione sia più o meno uguale a quella dell'inchino come si è visto precedentemente.
- 106- È permesso prostrarsi al suolo sulla terra così come su un oggetto appoggiato al terreno, come: un vestito, un tappeto, una stuoa o qualcos'altro di simile.
- 107- È proibito recitare il Sublime *Corano* durante la prosternazione.

Il modo in cui sedersi tra le due prosternazioni

- 108- Poi l'orante alza la testa pronunciando il *takbîr* (ovvero dice: "Allâh è il più grande", *Allâhu Akbar*). Questo è un obbligo.
- 109- Talvolta alza le mani.
- 110- Successivamente sta seduto in quiete finché ogni suo osso non ritorna al proprio posto. Questo è un pilastro.
- 111- Stende il piede sinistro al suolo e si siede su di esso. Questo è un obbligo.
- 112- Tiene il piede destro in posizione verticale rispetto al suolo.
- 113- Rivolge le dita del piede destro (aderenti al suolo) in direzione della *qiblah*.
- 114- È permesso qualche volta sedersi nella posizione dell'*Iq'â'a* (إِقْعَاد), la quale consiste nel sedersi sui talloni tenendo entrambi i piedi in verticale (appoggiati sulle dita) rispetto al suolo.
- 115- L'orante dice mentre è seduto:

«اللَّهُمَّ اغْفِرْ لِي، وَارْحَمْنِي، وَاجْبُرْنِي، وَارْفَعْنِي، وَارْزُقْنِي»

(Allâhumma Ĝîrlî, wa Rhamnî, wa Ĝburnî, wa Rfa 'nî, wa 'Âfînî, wa Rzuqnî)

«O Allâh! Perdonami, abbi misericordia di me, rafforzami, eleva il mio grado, preservami e provvedi alla mia sussistenza».

- 116- E se vuole può dire:

«رَبِّ اغْفِرْ لِي، رَبِّ اغْفِرْ لِي»

(Rabbî Ĝîrlî, Rabbî Ĝîrlî)

«O mio Signore, perdonami! O mio Signore perdonami!».

- 117- E prolunga la sua posizione seduta finché diventa all'incirca lunga quanto la sua prosternazione.

La seconda prosternazione

- 118- Poi l'orante pronuncia il *takbîr*, e questo è un obbligo.
- 119- Talvolta alza le mani durante questo *takbîr*.
- 120- Così si prosterna per la seconda volta, ed anche questo è un pilastro.
- 121- Esegue questa seconda prosternazione nello stesso modo in cui ha eseguito la prima.

La postura di riposo

- 122- Quando l'orante risolleva la testa dalla seconda prosternazione, e vuole rialzarsi per compiere la seconda *rak'ah*, dice il *takbîr*, e questo è un obbligo.

7. LA PROSTERNAZIONE (سجود, SUĞUD)

- 123- Talvolta alza le mani.
- 124- Sta seduto diritto in equilibrio sulla gamba sinistra, finché ogni suo osso non ritorna al proprio posto, prima di rialzarsi.

La seconda rak 'ah

- 125- Poi l'orante si rialza aiutandosi con i pugni appoggiandoli al suolo, come colui che stringe i pugni quando impasta la pasta. Così è in piedi per la seconda *rak 'ah*, e questo è un pilastro.
- 126- Compie nella seconda *rak 'ah* gli stessi atti che ha eseguito in quella precedente.
- 127- Però deve evitare di ripetere l'invocazione d'apertura.
- 128- Fa in modo che la seconda *rak 'ah* sia più corta di quella precedente.

***Il sedersi per il taṣahhud* (تشهود, il pronunciamento della testimonianza di fede)**

- 129- Quando l'orante ha terminato la seconda *rak 'ah* si siede per il pronunciamento della testimonianza di fede (*taṣahhud*, تشهود). Questo è un obbligo.
- 130- Si siede sul piede sinistro, steso al suolo, nello stesso modo in cui sta seduto tra le due prostrazioni come è stato spiegato precedentemente.
- 131- Tuttavia in questo caso non è permesso assumere la posizione dell'*Iq 'ā'*, ovvero sedersi sui talloni.
- 132- Posa il palmo della mano destra sulla coscia e sul ginocchio destro, adagiando anche l'apice del gomito sulla coscia ed evitando così di tenerlo lontano da essa.
- 133- Distende il palmo della mano sinistra sulla coscia e sul ginocchio sinistro.
- 134- All'orante non è permesso sedersi appoggiandosi su una mano, specialmente su quella sinistra.

Il movimento dell'indice ed il fissare lo sguardo verso di esso

- 135- L'orante stringe tutte le dita della mano destra. Talvolta posa il pollice sul dito medio.
- 136- Altre volte forma un cerchio con il pollice ed il dito medio.
- 137- L'indice è puntato in direzione della *qiblah* (ovvero verso la Ka'bah).
- 138- Fissa il proprio sguardo sull'indice.
- 139- Muove l'indice mentre dice le invocazioni, dall'inizio alla fine del *taṣahhud*.
- 140- Non addita a nulla con l'indice della mano sinistra.
- 141- E fa tutto questo in ogni *taṣahhud*.

La formula del taṣahhud e l'invocazione successiva

- 142- Il *taṣahhud* è obbligatorio. Se l'orante dimentica di dirlo deve compiere le due prostrazioni della disattenzione.
- 143- E lo pronuncia sottovoce.
- 144- La formula del *taṣahhud* è:

«أَتَحِيَّاُ اللَّهَ، وَالصَّلَواتُ، وَالطَّيَّبَاتُ، أَسْلَامٌ عَلَى النَّبِيِّ وَرَحْمَةُ اللَّهِ وَبَرَكَاتُهُ، أَسْلَامٌ عَلَيْنَا وَعَلَى عِبَادِ اللَّهِ
الصَّالِحِينَ، أَشْهُدُ أَنَّ لَا إِلَهَ إِلَّا اللَّهُ، وَأَشْهُدُ أَنَّ مُحَمَّداً عَبْدُهُ وَرَسُولُهُ»

7. LA PROSTERNAZIONE (سجود, SUĞUD)

(*At-Tahiyātu li-llāhi, wa Ṣalāwātu, wa At-Ṭayyibātu, As-Salāmu ‘alá Nabiyyi wa Raḥmatu llāhi wa Barakātuh, As-Salāmu ‘aleynā wa ‘alá ‘ibādi llāhi Ṣalīḥīn, Ašhadu an lā Ilāha illā Allāh, wa Ašhadu anna Muḥāmmēdan ‘Abduhu wa Rasūluh*)

«Tutte le parole di lode e glorificazione ad Allāh, e le preghiere e le parole pure. Che la Pace sia sul Profeta¹⁶ e la Misericordia di Allāh e le Sue Benedizioni. Che la Pace sia su di noi e sui servi di Allāh pii. Rendo testimonianza che non c'è divinità eccetto Allāh, e rendo testimonianza che Muḥammed è il Suo servo ed il Suo Messaggero»¹⁷.

- 145- In seguito l'orante rende gli elogi sul Profeta (صَلَّى اللَّهُ عَلَيْهِ وَسَلَّمَ) dicendo:

«اللَّهُمَّ صَلِّ عَلَى مُحَمَّدٍ، وَعَلَى آلِ مُحَمَّدٍ، كَمَا صَلَّيْتَ عَلَى إِبْرَاهِيمَ، وَعَلَى آلِ إِبْرَاهِيمَ، إِنَّكَ حَمِيدٌ مَجِيدٌ، اللَّهُمَّ بَارِكْ عَلَى مُحَمَّدٍ، وَعَلَى آلِ مُحَمَّدٍ، كَمَا بَارَكْتَ عَلَى إِبْرَاهِيمَ، وَعَلَى آلِ إِبْرَاهِيمَ، إِنَّكَ حَمِيدٌ مَجِيدٌ»

(*Allāhumma Ṣalli ‘alá Muḥammedin, wa ‘alá Āli Muḥammedin, kamā Ṣallayta ‘alá Ibrāhīma, wa ‘alá Āli Ibrāhīma, Innaka Ḥamīdun Maġīdun, Allāhumma Bārik ‘alá Muḥammedin, wa ‘alá Āli Muḥammedin, kamā Bārakta ‘alá Ibrāhīma, wa ‘alá Āli Ibrāhīma, Innaka Ḥamīdun Maġīd*)

«O Allāh! Elogia Muḥammed e la Famiglia di Muḥammed, come hai elogiato Ibrāhīm e la Famiglia di Ibrāhīm, in verità Tu sei degno di Lode e Glorioso. O Allāh! benedici Muḥammed e la Famiglia di Muḥammed, come hai benedetto Ibrāhīm e la Famiglia di Ibrāhīm, in verità Tu sei degno di Lode e Glorioso».

- 146- E se desideri dirla in una forma più breve, allora pronuncia:

«اللَّهُمَّ صَلِّ عَلَى مُحَمَّدٍ، وَعَلَى آلِ مُحَمَّدٍ، وَبَارِكْ عَلَى مُحَمَّدٍ، وَعَلَى آلِ مُحَمَّدٍ، كَمَا صَلَّيْتَ وَبَارَكْتَ عَلَى إِبْرَاهِيمَ، وَعَلَى آلِ إِبْرَاهِيمَ، إِنَّكَ حَمِيدٌ مَجِيدٌ»

(*Allāhumma Ṣalli ‘alá Muḥammedin, wa ‘alá Āli Muḥammedin, wa Bārik ‘alá Muḥammedin, wa ‘alá Āli Muḥammedin, kamā Ṣallayta wa Bārakta ‘alá Ibrāhīma, wa ‘alá Āli Ibrāhīma, Innaka Ḥamīdun Maġīd*)

«O Allāh! Elogia Muḥammed e la Famiglia di Muḥammed, e benedici Muḥammed e la Famiglia di Muḥammed, come hai elogiato e benedetto Ibrāhīm e la Famiglia di Ibrāhīm, in verità Tu sei degno di Lode e Glorioso».

- 147- In seguito l'orante in questo *taṣahhud* sceglie fra le invocazioni riportate quelle che gli sono più gradite, e così invoca Allāh con esse.

La terza e la quarta rak‘ah

- 148- Successivamente l'orante pronuncia il *takbīr* (ovvero dice: “Allāh è il più grande”, *Allāhu Akbar*), e questo è un obbligo. La *Sunnah* stabilisce che debba essere pronunciato mentre è seduto.

- 149- Talvolta alza le mani.

- 150- In seguito si alza per eseguire la terza *rak‘ah*. Questo è un pilastro così come per la successiva *rak‘ah*.

- 151- Egli si comporta allo stesso modo quando vuole alzarsi per la quarta *rak‘ah*.

16. Questa è la formula prescritta da utilizzare dopo la morte del Profeta (صَلَّى اللَّهُ عَلَيْهِ وَسَلَّمَ), ed è confermata dal *taṣahhud* riportato da Ibn Mas‘ūd, ‘Āiṣah, Ibn Zubayr e Ibn ‘Abbās (che Allāh sia soddisfatto di loro). Per chi desidera maggiori dettagli faccia riferimento al mio libro: *La descrizione della Preghiera del Profeta* (pag. 161), edizione Maktabah al-Ma’ārif di Riyād.

17. Ho riportato altre formule nel mio libro. Quella qui menzionata è la più autentica.

7. LA PROSTERNAZIONE (سجود, SUĞUD)

- 152- Tuttavia prima di alzarsi per la quarta *rak'ah*, sta seduto diritto in equilibrio sulla gamba sinistra, finché ogni suo osso non ritorna al proprio posto.
- 153- Poi si alza sostenendosi sulle mani nello stesso modo in cui si è alzato per la seconda *rak'ah*.
- 154- Egli recita *al-Fātiḥah* sia nella terza che nella quarta *rak'ah*, e questo è un obbligo.
- 155- Talvolta può aggiungere un versetto o di più dopo la recitazione di questa *sūrah*.

L'invocazione del qunūt per una calamità, e quando deve essere detta

- 156- Fa parte della *Sunnah* che l'orante esegua l'invocazione del *qunūt* invocando a favore dei musulmani quando una calamità li colpisce.
- 157- Il *qunūt* deve essere eseguito dopo l'inchino, dopo che aver detto: «O nostro Signore! A Te appartiene la Lode».
- 158- Non ci sono delle invocazioni fisse, piuttosto egli supplica in base alla specifica calamità che ha colpito i musulmani.
- 159- Alza le mani durante questa invocazione.
- 160- Se sta facendo l'*Imām* deve pronunciarla ad alta voce.
- 161- Quelli che stanno pregando dietro di lui dicono: *Āmīn*.
- 162- Quando conclude l'invocazione pronuncia il *takbīr* e si prosterna.

Il qunūt nella preghiera del witr: il momento in cui dirlo e la sua formula

- 163- Per quanto riguarda il *qunūt* compiuto durante la preghiera del *witr*, è prescritto di eseguirlo saltuariamente.
- 164- Viene eseguito prima di inchinarsi per l'inchino diversamente dal *qunūt* che viene compiuto quando una calamità colpisce i musulmani.
- 165- Si invoca recitando la seguente invocazione:

«اللَّهُمَّ اهْدِنِي فِيمَنْ هَدَيْتَ، وَعَافِنِي فِيمَنْ عَافَيْتَ، وَتَوَلَّنِي فِيمَنْ تَوَلَّيْتَ، وَبَارِكْ لِي فِيمَا أَعْطَيْتَ، وَقِي شَرَّ مَا قَصَيْتَ، فَإِنَّكَ تَقْضِي وَلَا يُقْضَى عَلَيْكَ، وَإِنَّهُ لَا يَذِلُّ مَنْ وَالَّيْتَ، وَلَا يَعُزُّ مَنْ عَادَيْتَ، تَبَارَكْتَ رَبِّنَا وَتَعَالَيْتَ، وَلَا مَنْجَأَ مِنْكَ إِلَّا إِلَيْكَ»

(*Allâhumma Hdinî fîman Hadayta, wa 'Âfinî fîman 'Âsayta, wa Tawallanî fîman Tawallayta, wa Bâriklî fîmâ A'tayta, wa Qinî Šarra mâ Qadayta, fa-Innaka Taqđî wa lâ Yuqdâ 'alayka, wa Innahu lâ Yađillu man Wâlayta, wa lâ Ya'izzu man 'Âdayta, Tabârakta Rabbanâ wa Ta'âlayta, wa lâ Manğâ minka illâ ilayk*)

«O Allâh! guidami annoverandomi tra coloro che Tu hai guidato, preservami annoverandomi tra quelli che Tu hai preservato, prenditi cura di me annoverandomi tra quelli di cui Ti sei preso cura. Benedici ciò che Tu mi hai donato, proteggimi dal male che hai decretato, poiché in verità sei solo Tu che decreti e nessuno può contraddirne il Tuo decreto, in verità non è umiliato colui che Tu assisti, e colui che Tu prendi come nemico non è mai onorato. Tu sei Benedetto, nostro Signore, e Tu sei Altissimo, non c'è scampo da Te se non presso di Te».

- 166- Questa invocazione proviene da un insegnamento del Messaggero di Allâh (صَلَّى اللَّهُ عَلَيْهِ وَسَلَّمَ), di conseguenza non è permesso aggiungere ulteriori parole ad eccezione della richiesta degli elogi sul

7. LA PROSTERNAZIONE (سجود, SUĞUD)

Profeta (صَلَّى اللَّهُ عَلَيْهِ وَسَلَّمَ). Non bisogna separarsi da questa invocazione poiché è accertato che i Compagni (che Allâh sia soddisfatto di loro) la eseguivano.

- 167- Dopo aver detto l'invocazione, l'orante si inchina ed esegue le due prosternazioni come è stato visto precedentemente.

Il taṣahhud finale ed il modo in cui sedersi durante la sua esecuzione

- 168- Poi l'orante si siede per il *taṣahhud* finale. La posizione seduta ed il *taṣahhud* sono entrambi obbligatori.
- 169- Egli esegue l'ultimo *taṣahhud* nello stessa maniera in cui ha eseguito il primo.
- 170- Tranne per il fatto che si siede nella maniera del *tawarruk*, ovvero posa l'anca sinistra sul suolo passando il piede sinistro sotto la tibia destra cosicché i due piedi si ritrovino dallo stesso lato.
- 171- Tiene il piede destro in verticale rispetto al suolo.
- 172- Talvolta è permesso stendere il piede destro al suolo.
- 173- Appoggia la mano sinistra sul ginocchio sinistro usandolo come sostegno.

L'obbligo di richiedere gli elogi sul Profeta (صَلَّى اللَّهُ عَلَيْهِ وَسَلَّمَ) e la ricerca di rifugio contro le quattro cose

- 174- Durante questo *taṣahhud* è obbligatorio richiedere gli elogi sul Profeta (صَلَّى اللَّهُ عَلَيْهِ وَسَلَّمَ). Abbiamo menzionato nel primo *tachahhud* formule da utilizzare per questa richiesta di elogi.
- 175- L'orante deve anche cercare rifugio in Allâh contro le quattro cose:

«اللَّهُمَّ إِنِّي أَعُوذُ بِكَ مِنْ عَذَابِ جَهَنَّمَ، وَمِنْ فِتْنَةِ الْمَحْيَا وَالْمَمَاتِ، وَمِنْ شَرِّ فِتْنَةِ الْمَسِيحِ
الدَّجَّالِ»

(Allâhumma Innî A'ūdu bika min 'Adâbi Ğahannama, wa min 'Adâbi l-Qabri, wa min Fitnati l-Mâhyâ wa l-Mamâti, wa min Šarri Fitnati l-Masîhi Dağgâl)

«O Allâh! In verità cerco rifugio in Te contro: il castigo dell'Inferno, il castigo della tomba, le pene della vita e della morte e le pene del falso Messia»¹⁸.

L'invocazione prima del saluto di pace

- 176- Poi l'orante supplica per sé stesso con le invocazioni che desidera scegliendole fra quelle stabilite dal *Sublime Corano* e dalla *Sunnah*: sono numerose ed eccellenti. Altrimenti, se non ha memorizzato nessuna di esse, invoca nella maniera che gli risulta facile domandando ciò che da beneficio nella religione e nella vita terrena.

18. Le “pene della vita” sono ciò che l'uomo incontra come tentazioni e passioni nella vita terrena. Le “pene della morte” sono le pene della tomba e le domande che saranno rivolte al defunto dai due angeli. Le “pene del falso Messia” sono le cose soprannaturali che realizzerà con le proprie mani, per mezzo delle quali svierà molte persone che lo seguiranno ed accetteranno la sua rivendicazione di essere una divinità.

7. LA PROSTERNAZIONE (سجدة , SUĞUD)

Il saluto di pace (تسلیم, taslīm) ed i diversi modi per eseguirlo

- 177- Poi l'orante esegue il saluto di pace alla propria destra, e questo è un pilastro, ruotando la testa affinché la bianchezza della guancia destra possa essere vista.
- 178- Ed esegue il saluto di pace alla propria sinistra ruotando la testa affinché la bianchezza della guancia sinistra possa essere vista. Questo vale anche per la preghiera funebre.
- 179- L'*Imām* deve pronunciare il saluto di pace ad alta voce tranne nel caso in cui stia eseguendo la preghiera funebre.
- 180- Il saluto di pace può essere fatto in differenti modi:

I. L'orante dice a destra:

«السلام عليكم ورحمة الله وبركاته»

(*AsSalāmu 'alaykum wa Raḥmatu llāhi wa Barakātuh*)

«Che sia su di voi la Pace, la Misericordia di Allāh e le Sue Benedizioni».

e poi a sinistra:

«السلام عليكم ورحمة الله»

(*AsSalāmu 'alaykum wa Raḥmatu llāh*)

«Che sia su di voi la Pace e la Misericordia di Allāh».

II. Simile al secondo senza dire però a destra la parola “e le Sue Benedizioni” (*wa Barakātuh, وبركته*).

III. L'orante dice a destra:

«السلام عليكم ورحمة الله»

(*AsSalāmu 'alaykum wa Raḥmatu llāh*)

«Che sia su di voi la Pace e la Misericordia di Allāh».

e poi a sinistra:

«السلام عليكم»

(*AsSalāmu 'alaykum*)

«Che la Pace sia su di voi».

IV. L'orante esegue un unico saluto di pace dicendo rivolto in avanti:

«السلام عليكم»

(*AsSalāmu 'alaykum*)

«Che la Pace sia su di voi».

e girando leggermente il volto a destra.

CONCLUSIONE

O fratello musulmano! Questo è ciò che mi è stato possibile riassumere di: *La descrizione della Preghiera del Profeta* (صَلَّى اللَّهُ عَلَيْهِ وَسَلَّمَ). Ho cercato di semplificarla affinché ti sia chiara e possa essere schematizzata per la tua mente come se tu la vedessi con i tuoi propri occhi. Così se tu esegui la preghiera nella maniera in cui ti ho descritto quella del Profeta (صَلَّى اللَّهُ عَلَيْهِ وَسَلَّمَ), allora spero che Allâh l'Altissimo accetti la tua preghiera poiché tu avrai sicuramente messo in pratica le parole del Profeta (صَلَّى اللَّهُ عَلَيْهِ وَسَلَّمَ): «**Pregate come mi avete visto pregare».**

Inoltre, non devi dimenticare l'importanza della concentrazione del cuore, dell'umiltà e della devozione durante la sua esecuzione, poiché è l'obiettivo principale dell'azione del servo di stare diritto in piedi di fronte ad Allâh l'Altissimo durante la preghiera.

Di conseguenza, in base al livello che raggiungi di umiltà, concentrazione ed imitazione della preghiera del Profeta (صَلَّى اللَّهُ عَلَيْهِ وَسَلَّمَ) che ti ho descritto, otterrai la ricompensa congruente, indicata dal nostro Signore, Benedetto ed Altissimo, nelle Sue parole:

«... in verità la preghiera impedisce la turpitudine e le azioni malvagie ...»¹⁹.

Infine, chiedo ad Allâh l'Altissimo che accetti le nostre preghiere e le nostre opere, e che ci riservi le loro ricompense fino al giorno in cui Lo incontreremo:

«**Il Giorno in cui né le ricchezze né i figli saranno di alcuna utilità, eccetto colui che verrà da Allâh con il cuore puro**»²⁰.

E la lode appartiene ad Allâh, il Signore dei Mondi

19. Il capitolo XXIX, *Il Ragno*, versetto n. 45.

20. Il capitolo XXVI, *I Poeti*, versetti n. 88-89.